1867

N° 242.

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 4 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3873 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto che i risultamenti dei ruoli per l'imposta prediale degli anni 1865 e 1866 per le provincie piemontesi e liguri hanno presentato gravi disequilibri fra contribuenti e contribuenti;

Considerato che a rendere meno sensibili siffatti disequilibrii, è necessario adottare un metodo di transizione pel passaggio dall'antico al nuovo sistema di riparto dell'imposta;

Visti i reclami presentati, e considerata l'urgenza di procedere ad una provvisoria riforma dei ruoli, per eliminare gl'inconvenienti che arrestano la percezione dell'imposta;

Sulla proposta del presidente del Consiglio, incaricato di reggere il Ministero delle finanze;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il totale aumento d'imposta sui terreni, stabilito dalla legge 14 luglio 1864, n° 1831, e da quella del 28 maggio 1867, n° 3719, pel compartimento piemontese-ligure, sarà per gli anni 1865, 1866 e 1867 ripartito in contingenti speciali fra i comuni, in ragione delle quote annuali d'imposta esistenti innanzi al 1° luglio 1864.

Questi contingenti speciali saranno distribuiti fra i contribuenti in ragione dell'ammontare della rendita accertata, secondo le norme stabilite dalla legge suddetta.

Art. 2. Le quote comunali d'imposta sui terreni, che vigevano innanzi alla legge 14 luglio 1864, n° 1831, continueranno ad essere distribuite tra i contribuenti in base agli estimi ed agli allibramenti catastali.

Art. 3. I terreni, pei quali non esiste estimo od allibramento, perchè incensiti, pagheranno in complesso una quota d'imposta eguale al 12 1/2 per cento della loro rendita accertata.

Art. 4. Pei terreni, che, quantunque accatastati od allibrati, pure sfuggirono all'accertamento della rendita, si assumerà, pegli effetti del secondo capoverso dell'articolo 1, per rendita il duodecuplo dell'imposta erariale dai medesimi pagata, in ragione del proprio estimo od allibramento.

La rendita così assunta sarà imponibile sino a che non siansi eseguite le operazioni necessarie ad accertarla regolarmente.

Art. 5. Le variazioni introdotte nelle tabelle delle rendite, in virtù del R. decreto del 27 gennaio 1867, n° 3501, e dell'articolo 63 del regolamento approvato con R. decreto del 25 maggio 1865, n° 2320, avranno effetto a cominciare dal 1865.

Art. 6. Per l'esazione dell'imposta dei tre anni 1865, 1866 e 1867 saranno formati due ruoli separati, dei quali l'uno per repartire l'imposta antica, e l'altro per repartire i contingenti speciali d'aumento.

Art. 7. Le operazioni stabilite dagli articoli 4 e 5 della legge 14 luglio 1864, n° 1831, per gli anni 1865 e 1866, prorogate di un anno in virtù dell'articolo 15 della legge 11 maggio 1865, n° 2276, sono rispettivamente protratte agli anni 1868 e 1869.

Art. 8. I nuovi ruoli saranno provvisoriamente messi in riscossione, e diverranno definitivi quando il presente decreto, da presentarsi al Parlamento, sarà convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 22 agosto 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Il numero 3874 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 20 marzo 1865, n° 2248, allegato *A*;

Visto il decreto legislativo 28 giugno 1866, n° 3023;

Vista la legge 28 maggio 1867, n° 3717;

Veduto che il progetto di legge, col quale si provvedeva al riparto delle sovrimposte provinciali e comunali tra le diverse imposte dirette, adottato già dal Senato, è stato pur discusso e votato per alzata e seduta dalla Camera dei deputati, non rimanendo che lo scrutinio secreto;

Veduto il Nostro decreto in data d'oggi, col quale la Camera vien prorogata;

Considerata l'urgenza di sistemare la contabilità delle imposte dirette e delle relative sovrimposte, e di regolarizzare la riscossione delle medesime;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposizione del presidente del Consiglio dei ministri, incaricato del portafoglio delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La determinazione dell'importo ed il riparto annuale delle sovrimposte provinciali e comunali, dentro i limiti stabiliti dall'articolo 13 del Regio decreto del 28 giugno 1866, numero 3022, e dagli articoli 15 e 20 dell'altro decreto della stessa data, n° 3023, saranno fatti fra le imposte dirette state in vigore nell'anno precedente, ed in ragione delle somme d'imposta erariale risultanti dai ruoli dell'anno stesso. La distribuzione avrà luogo sui ruoli dell'anno in corso.

Art. 2. Per il riparto delle sovrimposte del 1867 terranno luogo dei ruoli dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile, come base del riparto medesimo, i contingenti comunali stabiliti pel 1865.

Per le provincie venete e mantovana terranno luogo dei ruoli suddetti quelli dell'imposta sulla rendita e del contributo arti e commercio pel 1866 per la parte erariale.

Art. 3. Resta fermo il riparto delle sovraimposte pel 1866, già fatto in conformità dei RR. decreti del 30 giugno e del 25 luglio 1866, numeri 3034 e 3105.

Art. 4. Il presente sarà promulgato come legge, appena compiuto nella Camera dei deputati lo scrutinio secreto sul corrispondente progetto, già adottato dal Senato e discusso nella Camera stessa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 22 agosto 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Il numero 3889 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la tabella IV annessa al Regio decreto 1° aprile 1861;

Visto il Regio decreto 3 maggio 1866;

Visto il Regio decreto 11 marzo 1867;

Sulla proposta del Nostro ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La pianta organica dei cappellani della Regia marina, in tempo di pace, viene ridotta a numero dieci cappellani di prima categoria.

Art. 2. I posti di cappellani di seconda categoria sono soppressi.

Art. 3. La riduzione e soppressione di cui negli articoli precedenti avrà decorrenza dal 1° agosto 1867.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 14 luglio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

F. PESCETTO.

S. M. ha fatto le seguenti nomine e promozioni nell'Ordine Mauriziano:

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica con decreto in data 11 agosto 1867:

Ad uffiziali:

Zappata cav. Giovanni Battista, ispettore emerito delle scuole secondarie;
Ferrazzi abate Jacopo, da Bassano.

A cavalieri:

Ruzzini sac. Antonio, censore del convitto nazionale Marco Foscarini;
Gallone Evasio, già provveditore agli studi.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti con decreto in data 15 agosto:

A cavaliere:

Bartoli Domenico, sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Firenze.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

Ad uffiziale:

Bordoni cav. Ippolito, ingegnere capo di 1ª classe nel genio civile.

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, con decreto in data 15 agosto:

A commendatore:

Tadini cav. avv. Secondo, consigliere della Corte di appello di Torino.

Sulla proposta del ministro dell'interno, con decreto in data 15 agosto:

A grand'uffiziale:

Siotto Pintor comm. Giovanni, consigliere della Corte di cassazione di Torino, senatore del Regno.

A commendatore:

Caprara cav. Nicola, banchiere in Alessandria d'Egitto.

Ad uffiziale:

Caprara cav. Edoardo, banchiere in Alessandria d'Egitto.

A cavalieri:

Galeazzi dottore Giovanni Antonio, sindaco del comune di Bistagno;
Raggi march. Giovanni Battista, presidente della Congregazione di carità di Genova;
Anau Salvatore, veneto;
Couza principe Demetrio.

S. M. sulla proposizione del ministro della guerra ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con RR. decreti dell'11 agosto 1867:

Del Bono Pasquale, luogotenente nell'arma d'artiglieria, trasferto nello stato maggiore delle piazze;

Riccardi di Lantosca conte Enrico, luogotenente comandante in 2° (colonnello) nella compagnia Guardie del corpo di S. M., collocato in aspettativa per soppressione di corpo;

Marchiandi Pietro, guardia anziana (luogotenente) id. id. id.;

Sini Giuseppe, guardia di 1ª classe id. id., id. id.;

Colombo Vincenzo, id. id. id., id. id.;

Tartaglino Giuseppe, guardia di 2ª classe (sottotenente) id., id. id.;

Bernardi Raffaele, id. id. id., id. id.;
Capuano Francesco, id. id. id., id. id.;
Spairani Pompeo, id. id. id., id. id.;
Sellero Lorenzo, id. id. id., id. id.;
Secondino Giacomo, id. id. id., id. id.;
Guglielmo Giuseppe, id. id. id., id. id.;
Venturino Giovanni, id. id. id., id. id.;
De Notaris Michele, id. id. id., id. id.;
Roberti Antonio, id. id. id., id. id.;
Pinasco Fortunato, id. id. id., id. id.;
De Filippis Luigi, id. id. id., id. id.;
Brida Gio. Innocenzo, id. id. id., id. id.

Con R. decreto del 18 agosto 1867:

Derossi Giuseppe, luogotenente nello stato maggiore delle piazze, in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in servizio effettivo nello stesso stato maggiore delle piazze.

Con R. decreto del 25 agosto 1867:

Lepri Andrea, capitano nello stato maggiore delle piazze, in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in servizio effettivo nello stesso stato maggiore delle piazze.

S. M. con decreto 15 agosto 1867, sulla proposta del ministro della marina, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale delle capitanerie di porto a datare dal 1° settembre 1867:

Guastavino avv. Ottavio, ufficiale di porto di 3ª classe, promosso ufficiale di 2ª classe;

De Pasquale Giuseppe, applicato di porto reggente il grado di ufficiale di 3ª classe, nominato ufficiale di 3ª classe effettivo;

Astarita Raffaele, id. id.;

Giobbe Sebastiano, applicato di porto, nominato ufficiale di porto di 3ª classe.

Con Reale decreto in data 11 agosto p. p. Luigi Caggegi, già ufficiale contabile con grado ed onori di ufficiale di carico presso la soppressa Commissione dei presidenti di Palermo, in disponibilità, fu collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione.

Con decreti Reali e ministeriali furono fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti Reali del 21 luglio 1867:

Ferrante Pietro, sostituto segretario in soprannumero alla procura generale presso la Corte di appello di Torino, dispensato dall'impiego in seguito a sua domanda;

Tartufari Erachito, vicecancelliere in soprannumero presso il tribunale civile e correzionale di Macerata, ricollocato in pianta;

Spotti Enrico, vicecancelliere in soprannumero al tribunale civile e correzionale di Crema, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con decreti Reali del 28 luglio 1867:

Biondi Giacinto, cancelliere del tribunale civile e correzionale di Solmona, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Cavallini Tito, vice cancelliere del tribunale civile e correzionale di Siena, collocato in aspettativa per motivi di salute per la durata di mesi tre;

A Mosciaro Filippo, segretario della Regia procura presso il tribunale civile e correzionale di Gerace, in aspettativa per motivi di salute, prorogata l'aspettativa per altri sei mesi;

Gregori Leone, vice cancelliere al tribunale civile e correzionale di Bergamo in soprannumero per riduzione di organico, ricollocato in pianta;

Merlini Giuseppe, id. di Spoleto, sospeso dall'ufficio, dispensato dall'impiego;

Sandrelli Paolo, cancelliere al tribunale civile e correzionale di Grosseto, tramutato al tribunale civile e correzionale di Arezzo;

Pavia Carlo, vice cancelliere alla Corte di Parma, nominato cancelliere al tribunale civile e correzionale di Grosseto;

De Bernardi Prospero, id. in soprannumero per riduzione di organico, ricollocato in pianta;

Rota Carlo, sostituto segretario alla procura generale della sezione d'appello in Modena, in soprannumero per riduzione d'organico, nominato vice cancelliere aggiunto alla Corte d'appello di Parma;

Valperga Michele, vice cancelliere aggiunto presso il tribunale civile e correzionale di San Remo, tramutato al tribunale civile e correzionale di Arezzo;

Ammirati Pier Giambattista, id. di Arezzo, id. di San Remo.

Con decreto ministeriale del 22 luglio 1867:

Giamberini Edoardo, copista di stralcio al tribunale civile e correzionale di Firenze, in aspettativa per motivi di salute, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con decreti ministeriali del 2 agosto 1867:

Caresca Nicola, vice cancelliere nel tribunale civile e correzionale di Taranto, sospeso dall'ufficio;

De Nigris Carlo, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Taranto, id.

Con decreto ministeriale del 17 agosto 1867:

Ponticelli Policarpio, commesso al tribunale civile e correzionale di Sala, tramutato al tribunale civile e correzionale di Lagonegro.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

(Divisione 3ª — Sezione commercio).

Esposizione internazionale di Oporto 1865-66.

Fra gli espositori italiani premiati all'Esposizione internazionale di Oporto del 1865-66 si trovano i signori: Francesco Crippa, Ercole Calvi, Giuseppe Cattorelli, Battista Boni e N. Martorelli, dei quali si ignora il domicilio.

Questo Ministero ha in deposito le medaglie e i diplomi ad essi conferiti, e che ricapiterà non appena i medesimi abbiano fatto conoscere il loro domicilio.

Firenze, addì 30 agosto 1867.

Il Direttore Capo della III Divisione
MAESTRI.

(Si invitano le Direzioni dei periodici italiani a riprodurre nelle loro colonne il presente avviso).

R. COMMISSIONE D'INCORAGGIAMENTO
INCARICATA DELLA DIREZIONE
DELL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN LUCCA.

È aperto un concorso al posto di professore insegnante di architettura teorico-pratica e prospettiva nella R. Accademia di belle arti in Lucca.

Gli oneri dell'insegnante sono: cinque lezioni per settimana comprese le feste, dall' 11 novembre all'8 settembre.

La provvisione è di lire 1200.

1° I concorrenti al posto suddetto dovranno esibire i loro corsi:

Di architettura elementare;
Di composizioni architettoniche;
Di studi sulle porte, finestre, scale, cortili, ecc.;
Di ornato;

36

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

Gianni guardavasi attorno con inquietudine e quindi:

— Suocera — disse — avevate ancora qualcosa a dirmi?

— Oh! non accade dir tutto. Ah! sì... volevo dire che tu ti serediti facendoti portare ambasciate dalla Zenza. Io ho veduto le boccacce ch'ha fatto lo spaccalegna al vedere che la Zenza ha entratura da noi. Ma non vi andare alla Windenreuthe, che l'è un covo infame, e non ci si acquista buon nome punto punto. E se vuoi proprio andare a caccia, e ti sei procacciato lo schioppo, puoi bene mandare a pigliarlo dando un quattrino a un ragazzo.

— Già, già — disse Gianni e sorrise; la nonna ha ragione, non accade dir tutto quel che si pensa.

— Ora voglio andare al bosco — diss' egli — voglio esserci io come si carica la mia legna.

Prese cappello e bastone, si attaccò alla coreggia la carniera, e si pose anche un pezzo di pane in tasca. La nonna tenendo la bambina in collo lo accompagnò fino al ciliegio, da cui ormai cominciava a cascare qualche foglia appassita.

Gianni andò al bosco, ma giunto là dove non poteva essere veduto, voltò e prese la via verso Windenreuthe.

Provava strane apprensioni cammin facendo, non sapeva punto che si avesse a respirare così con ansia e che quei luoghi fossero così pieni di paure. La ghiandaia che volava via di sull'albero, la gazza burlona, che gridava, l'avoltoio che strideva di su l'orlo della roccia, e il muggito della vacca pascolante, ogni cosa gli metteva paura.

— Non ci devo andare, e neanche non ci voglio andare! — esclamò egli picchiando coll'acuminata punta del bastone la strada petrosa, sì che ne uscirono scintille; ma non pertanto tirava innanzi. Per fortuna si sollevava in quel punto una nebbia e avviluppava in questa andò sempre più oltre.

Windenreuthe consiste di parecchie casipole misere e sparse. Giunto alla prima di esse Gianni stette lì come incatenato, provò uno spavento in cuore, come se una palla l'avesse colpito; eppure non era propriamente nulla che lo spaventava così, solo aveva udito in quella casupola i pianti di un piccolo bambino.

— La tua creatura piange anche così! — disse gli una voce intima. — Con che cuore la rivedrai e tornerai ad udirla? O come la bacierai? e che proverai al ritorno come passerai innanzi alla casa?.... Che sarà quando la primavera che tua moglie ritorni e tu te ne vadi con lei, e che v'abbattiate in Ester la nera? E ad ogni allegria in casa o all'osteria, l'Ester potrà pur venire e dirvi: alto là, fatemi posto; ci ho ad esser ancor io!

Gianni sentiva un capogiro, vedeva nel pensiero i giorni venturi, ed ogni cosa; in quello istante ei viveva giorni ed anni che avevano ancora a venire, e vedeva come sarebbono stati.

Eppure tirava avanti, anzi ad un tratto scoppiettò delle dita, e disse a se medesimo:

— Tu se' un baggeo, gua', se' proprio grullo, e non hai coraggio. — E' c'è pure altri che sono allegri e vivono da giovialoni, e non si dan pensiero del diavolo punto punto, e.... oh! le allegre storielle ch'ha raccontato di questo e di quell'altro l'oste del *Camoscio*; e che graziose gherminelle han fatto quei cacciatori!... godere fin che si può, e vivere scapati, gli è reputato piuttosto ad onore presso quelli che al mondo non hanno a pensare a guadagnarsi il campamento.....

Si levò il cappello, la testa gli ardeva, poi si ricalcò forte il cappello in capo, e s'avanzò in mezzo a quelle sparse casipole.

Era notte fatta. La vecchia Zenza abitava in disparte nel bosco in una così detta *Capanna delle erbe*. Qui suo marito buon'anima soleva preparare acquavitaccia con erbe del bosco e particolarmente con genziana, e celebre ancora era la sua acquavite-maestra.

Dall'uscio di casa della capanna dell'erbe, riluceva una gran fiamma, e in quel punto venne all'uscio una persona e si appoggiò allo stipite. Quella persona era bella a vedersi, aveva del selvaggio e del poderoso; dietro di lei splendeva il fuoco con chiaro bagliore.

Gianni non provava più punto il terrore di quella certa notte ch'egli aveva creduto alla fiaba delle streghe del bosco.

Quella figura accostò la mano alla guancia e mandò fuori un acutissimo: Evviva! il quale fu come lo strepito di un razzo che slanciatosi altissimo nell'aria dirupe scoppiettando in gorgheggi di ogni maniera.

Gianni tremava. Ma ora la vecchia disse:

— Non c'è bisogno di galloriare a quel modo, non s'ha a strombazzare al mondo che ci sì è arrivati. Aspetta a dir quattro che il gatto sia nel sacco...

— Ehi! Ehi! — pensò Gianni, fermandosi con tremito: — ehi! ehi! la ti tiene prigioniero, ti caverà fin l'ultimo quattrino di tasca, se tu t'avvilisci e ti fai cattivo. La ti ridurrà a chieder l'elemosina, e per soprammercato ti renderà spregevole a tutti! No, il mi' denaro non me lo lascierò rubare da te, nè mi abbandonerò nelle tue mani! No, non voglio, gua', tu non hai a poter stare innanzi a mia moglie e fisarla e parlarle, ed io doverti ringraziare se nol farai. No, e settemila volte no, non vo' farmi cattivo, piuttosto.....

A gran passi, come se i nemici lo cacciassero, Gianni rifece il cammino, ed il querciuolo giovane colla scorza ancora, che teneva in mano, servivagli d'appoggio per poter volare.

Da gran pezza non gli era più accaduto di slanciarsi a corsa così indemoniata, animosa e senza posa.

Ripassò innanzi alla casa, d'onde gli erano giunti all'orecchio i pianti del bambino, questi piangeva ancora, ma chi lo udiva ora era tutt' altri di prima.

Sempre oltre, come perseguito, Gianni se ne fuggiva. Il sudore gli grondava giù per le guance, e gliene cadevano le stille sulle mani che tenevano il bastone, ma non pertanto non si ristava nel cammino — la Zenza, l'Ester e Maso il rosso sembrava gli fossero in sull'orme, che gli dessero la caccia, lo agguantassero, e gli facessero gli abiti a brandelli. Solamente come si trovò nel folto del bosco osò sedersi sopra un

* PROPRIETÀ LETTERARIA — *Continuazione* — Vedi numero 241.

Di prospettiva;
e far constare di aver dato saggio di cognizioni pratiche nell'esecuzione di qualche fabbrica.

2° Dovranno presentare attestati che comprovino aver fatto un corso compiuto di belle lettere, e sostenere un esame di geometria piana e solida, di principii d'algebra e di storia dell'architettura.

Si intendono esonerati dai primi due esami i concorrenti che producano titoli accademici.

3° Dovranno dare un esperimento estemporaneo di composizione e disegno architettonico, sviluppando nel corso di ore 8 con pianta, sezione e prospetto, il progetto d'un edificio.

4° Le domande saranno dirette a questa presidenza entro il mese di settembre prossimo. L'esame avrà luogo in ottobre e i concorrenti verranno dalla presidenza medesima avvertiti del giorno designato.

Il Presidente della Commissione
N. Guinigi.

COMIZI AGRICOLI DEL REGNO.

Pubblichiamo il seguente elenco dei Comizi agrari già costituiti in esecuzione del R. decreto 8 settembre 1866, e il nome dei signori presidenti eletti dai Comizi medesimi:

1. Alessandria, presidente Figaroli di Gropello cav. Luigi.
2. Albenga, id. Rolando Luigi.
3. Asti, id. Decio avv. causidico Federico.
4. Alba, id. Sica Melchiorre.
5. Abbiategrasso, id. Oldrati Gaspare.
6. Acqui, id. Saracco comm. avv. Giuseppe, senatore del Regno.
7. Asola, id. Albertini Luigi.
8. Acireale, id. Calì Fiorini Paolo.
9. Asiago, id. Nalli Giuseppe.
10. Aquila, id. Bonanni barone Michele.
11. Avezzano, id. Manetti Gaetano.
12. Arzignano, id. Poroleri Francesco.
13. Ascoli-Piceno, id. Orsini Antonio senatore del Regno.
14. Arezzo, id. Siemoni Giovan Carlo.
15. Ariano (Rovigo), id. Restelli dott. Pasquale.
16. Alghero, id. Peretti cav. Francesco.
17. Altamura, id. Martucci Domenico.
18. Adria, id. Vianello cav. dott. Fortunato.
19. Agordo, id. Lapo Luigi.
20. Auronzo, id. Rizzardi cav. avv. Luigi.
21. Bari, id. Scavo Beniamino.
22. Breno, id. Sigismondi dottor Sigismondo.
23. Biella, id. Guelpa notaio cav. Giuseppe.
24. Borgotaro, id. Mussi dott. Ruffino.
25. [illegible] Luigi.
26. Barbarana, id. Nardi dottor Adriano.
27. Benevento, id. duca di Fragneto Monforte.
28. Borgo San Donnino, id. Magnani dottor Riccardo.
29. Bassano, id. Ferrazzi abate prof. cavaliere Jacopo.
30. Bovino, id. De Paulis Mattia.
31. Badia (Rovigo), id. Banzati Andrea.
32. Belluno, id. Pagani Cesa dott. Ottavio.
33. Crema, id. Donati cav. ing. Carlo
34. Città Ducale, id. Bonafaccia Luigi.
35. Camerino, id. Fusconi Panfilo.
36. Cremona, id. Pallavicino march. Uberto.
37. Casalmaggiore, id. Chizzolini ing. Nicola.
38. Chiavari, id. Casaretto dott. Giovanni.
39. Comacchio, id. Guidi Luigi.
40. Castelnuovo Garfagnana, id. Torriani dottor Pietro.
41. Casal Monferrato, id. Mellana avv. Filippo, deputato.
42. Casoria, id. Pacilio Salvatore.
43. Conegliano, id. Vianello prof. Angelo.
44. Como, id. Cornaggia march. Giovanni.
45. Corleone, id. Dragna Tommaso.
46. Castellammare di Stabia, id. Cosenza Francesco.
47. Cefalù, id. Cirincione Salvatore.
48. Castiglione delle Stiviere, id. Battaglioli dott. Angelo.
49. Cento, id. Barroni ingeg. Luigi.
50. Castelfranco, id. Franceschini Giuseppe.
51. Castroreale, id. Nicolaci conte Francesco.
52. Clusone id. Marinoni ingegnere Giuseppe.
53. Cuneo id. Bertone di Sambuy marchese Emilio.
54. Cittadella, id. Marangoni Ermolao.
55. Camposampiero, id. Calvi Luigi.
56. Cerreto Sannita, id. Riccio dott. Antonio.
57. Chioggia, id. Vischia Giovanni.
58. Domodossola, id. Trabucchi avv. Giacomo.
59. Dolo, id. Martens Gottardo.
60. Este, id. Melati Antonio.
61. Foligno, id. Orsini conte Giuseppe.
62. Fonzaso, id. Facen dott Jacopo.
63. Fiorenzuola, id. Piatti Ercole.
64. Forlì, id. Guarini conte cav. Pietro.
65. Feltre, id. Avogadro degli Azzoni conte Carlo.
66. Fermo, id. Bartolucci march. Gaetano.
67. Faenza, id. Pasalini Benvenuto.
68. Guastalla, id. Biagi dottor Zaccaria.
69. Gallarate, id. Cornaggia march. Giovanni.
70. Genova, id. Mylius cav. Federico.
71. Imola, id. Scarabelli cav. Giuseppe, senatore del Regno.
72. Iglesias, id. Perpignano ing. Angelo
73. Lecco, id. Rossi ing. Luigi.
74. Longarone, id. Protti Gaetano.
75. Lugo, id. Manzoni conte Domenico.
76. Lanciano, id De Giorgio Nicola.
77. Lonigo, id. Masenello sac. Antonio.
78. Lecce, id. Balsamo Vincenzo.
79. Lucca, id. Sardini nobile Giacomo.
80. Modena, id. Salimbeni conte cav. Leonardo.
81. Montepulciano, id. Angelotti Ferdinando.
82. Macerata, id. Tirelli comm. Giuseppe, prefetto.
83. Massa Carrara, id. Picciati avv. Carlo.
84. Mistretta, id. Giordano dott. Gaetano.
85. Mondovì id. Bertone di Sambuy marchese Emilio.
86. Monza, id. Manetti Giuseppe.
87. Montebelluna, id. Bachetti dott. Luigi.
88. Melfi, id. Colabella Carlo.
89. Morostico, id. Trevisan conte Carlo.
90. Mestre, id. Sterchele Michele.
91. Montagnana, id. Finzi cav. Emanuele.
92. Mirano, id. Gilli dott. Pietro.
93. Massa (Rovigo), Boldrini Francesco.
94. Monselice, id. De Petris Luigi.
95. Novi Ligure, id. De Micheli Giov. Battista.
96. Noto, id. Di Lorenzo Giovanni.
97. Nola, id. Aquaro cav. Pasquale.
98. Novara, id. Magnani Ricotti comm. Carlo.
99. Nuoro, id. Varden avv. Giacomo Antonio.
100. Oristano, id. Corrias cav. Giuseppe.
101. Orvieto, id. Mazzocchi cav. Leandro.
102. Ozieri, id. Pietri avv. Stefano.
103. Oderzo, id. Parpinelli Giuseppe.
104. Pontremoli, id. Bocconi dott. Cristoforo.
105. Portoferraio, id. Traditi Giovanni.
106. Pallanza, id. Azari ing. Pompeo.
107. Pinerolo, id. Bertea avv. Carlo.
108. Penne, id. Troili Carlo.
109. Pistoia, id. Costa cav. Carlo.
110. Porto Maurizio, id. Amei cav. avv. Giacomo.
111. Pisa, id. Cuppari prof. cav. Pietro.
112. Piacenza, id. Ceresa dott. Pietro.
113. Piedimonte d'Alife, id. Medri sotto prefetto del circondario.
114. Patti, id. Accordino prof. Francesco.
115. Pozzuoli, id. Varriale Michele.
116. Piove, id. Valery Francesco.
117. Pieve di Cadore, id. Coletti Francesco.
118. Pesaro, id. Guidi prof. cav. Luigi.
119. Palme, id. Lacova di Santa Cristina Pasquale.
120. Parma, id. Passerini prof. Giovanni.
121. Padova, id. Kehler dott. Antonio.
122. Portogruaro, id. Marin nobile Augusto.
123. Polesella, id. Selmi cav. Sinforiano.
124. Rieti, id. Piccadori Carlo.
125. Rocca San Casciano, id. Assirelli avvocato Angelo.
126. Savona, id. Corsi cav. Luigi.
127. San Remo, id. Capponi Domenico.
128. Siracusa, id. Carpaci avv. Francesco.
129. Solmona, Annibale de' Baroni Corvi.
130. San Miniato, id. Bertacchi cav. Leopoldo.
131. Spezia, id. Alvigini comm. Andrea.
132. Sora, id. Nicolucci cav. Giustiniano.
133. Saluzzo, id. Di Priero Turinetti marchese Demonte.
134. Schio, id. Granotto Antonio.
135. Susa, id. Cler cav. dott. Francesco.
136. Spoleto, id. Montani conte Montano.
137. Salerno, id. Centola cav. Giovanni.
138. Salò, id. Cherici, avv. Giovanni sotto prefetto.
139. Siena, id. Campani cav. prof. Giovanni.
140. Sala Consilina, id. Mele cav. Domenico Giulio.
141. Sacile, id. Candiani cav. dott. Francesco.
142. Sermide, id. Schiari dott. Luigi.
143. Taranto, id. Pantaleo Giovanni.
144. Tempio, id. Altea Filippo.
145. Tortona, id. cav. avv. Cantoni.
146. Treviso, id. Caccianiga cav. Antonio.
147. Terni, id. Manassei conte Paolano.
148. Torino, id. Bertone di Sambuy marchese Emilio.
149. Thiene, id. Cibile, dott. Nicolò.
150. Vercelli, id. Ferrari avv. cav. Giacomo sotto prefetto.
151. Vergato, id. Nanni Lovera ing. Domenico.
152. Vittorio, id. Gei dott. Costantino.
153. Valdobbiadene, id. Arrigoni dott. Francesco.
154. Varese, id. Comolli dott. Giuseppe.
155. Volterra, id. Maffei cav. Nicolò.
156. Varallo, id. Viotti Antonio.
157. Valdagno, id. Fiori dott. Egidio.
158. Verolanuova, id. Mensi Luigi.
159. Urbino, id. Salmi cav. Ercole.

Era intenzione del Governo che la prima estrazione dei premii fra le obbligazioni del prestito nazionale avesse luogo entro il corrente mese; ed a quest'uopo aveva diramate, fin dal mese di maggio decorso, le disposizioni occorrenti perchè seguisse sollecitamente il cambio delle ricevute provvisorie colle obbligazioni definitive. Ma, vuoi l'invasione del cholera che ha rese più difficili le comunicazioni in talune parti dello Stato ed alienò gli animi dagli affari, vuoi la trascuranza di alcune amministrazioni, e qualche altra circostanza indipendente dalla volontà del Governo impedirono che la distribuzione delle obbligazioni avesse luogo colla voluta sollecitudine.

Perciò il Ministero è stato, suo malgrado, costretto a differire di alcuni giorni ancora la prima estrazione che intende debba aver luogo non più tardi del 15 ottobre prossimo, sperando che in questo frattempo tanto i detentori di ricevute provvisorie, quanto le autorità politiche ed amministrative che hanno parte nelle operazioni del prestito, e gli agenti della riscossione useranno ogni impegno perchè la distribuzione delle obbligazioni sia compiuta prima di tale epoca.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Si legge nel *Daily News*:

La certezza della pace, ecco la grande parola che il commercio aspettava con ansietà e che è stata finalmente detta dal solo potente dalla bocca del quale l'Europa voleva udirla.

Se si concede qualche valore a quelle espressioni, bisogna riconoscere che sono più che un semplice giudizio sullo stato attuale delle cose e sul loro futuro andamento in Europa; sono un impegno solenne per parte del primo governo che abbia il potere di cambiare al primo momento lo stato di pace in guerra.

Ieri visitando la Borsa di Lilla e ricevendo i rallegramenti dei negozianti e dei banchieri della città, l'imperatore Napoleone ha dichiarato che la situazione degli affari non era quale veniva descritta « la situazione è stata esagerata, » essendo certa la pace, l'Imperatore manifesta la speranza che il commercio si animerà di nuovo, e quanto a lui farà quanto potrà perchè torni la fiducia.

Sarebbe impossibile di essere più esplicito, e se vi è un'affermazione verbale qualunque che possa generare la speranza della conservazione della pace, dovrebbe certamente essere questa. Fortunatamente tutte le notizie che ci giungono da Vienna e da Copenaghen armonizzano col linguaggio dell'Imperatore.

Sonvi dei giornali austriaci come dei giornali francesi che si sono assunti il carico di esagerare le controversie che dividono i due governi imperiali dalla Corte di Berlino. Ma il loro linguaggio non ha importanza, tranne il caso in cui manchiamo di notizie più autentiche sulle rispettive disposizioni dei due governi.

Il governo austriaco vuol fare bene intendere che dal colloquio di Salisburgo non è uscita nessuna combinazione, nemmeno quella che consisterebbe a esigere il mantenimento del trattato di Praga, e intorno a ciò ha pubblicata una nota nel suo giornale ufficiale.

Pare che i due governi imperiali siano decisi ad esercitare la loro influenza in favore della pace, dacchè la Francia e l'Austria hanno risoluto di consigliare alla Danimarca di non insistere troppo tenacemente su dei termini che impedirebbero l'accomodamento della questione dello Schleswig-nord.

Siamo lieti di avere questo criterio per giudicare le intenzioni pacifiche dei due governi. Se l'imperatore Napoleone brama di veder crescere il commercio sotto la garanzia della pace, come apparisce dal suo discorso di Lilla; se fa tutto quello che può per iscoraggiare quelli che ecciterebbero sia la guerra, sia quei timori che non sono meno funesti della guerra stessa, renderà certamente all'Europa il più grande servigio che quella abbia ragionevolmente il diritto di aspettarsi da lui.

Francia. — Il *Journal des Débats* ha ricevuto le sue ultime lettere da Vienna colla data del 29 agosto. In tali lettere i corrispondenti del foglio parigino gli trasmettono « delle informazioni preliminari » sui risultati del convegno di Salisburgo, «informazioni le quali, dicono i corrispondenti, si svilupperanno ulteriormente in un senso o nell'altro secondo le circostanze. »

Le lettere del *Journal des Débats* cominciano a stabilire che l'iniziativa del convegno di Salisburgo si deve all'imperatore Napoleone per l'occasione della catastrofe del Messico, ed aggiungono:

« Non era tuttavia possibile che i sovrani di due grandi imperi i quali si erano messi d'accordo onde passare cinque giorni nella più stretta intimità si astenessero dall'occuparsi della situazione generale d'Europa, della situazione propria di ciascuno dei loro Stati e di quanto potevano esigere i loro interessi. Vi erano a Salisburgo, dicono i corrispondenti del *Journal des Débats*, dei cuori penetrati di dolore e degli occhi pregni di lacrime, ma vi erano anche degli uomini politici incaricati di grandi missioni e sottoposti a una grande responsabilità con dei doveri da compiere e disposti ad adempiere nobilmente il debito loro. Era dunque naturalissimo prevedere che i due imperatori non si sarebbero separati senza aver conferito intorno ai punti neri che intorbidano l'orizzonte, nonchè sui loro rovesci passeggeri e sui mezzi di ridurre dalle loro parti la buona fortuna. Questo si è fatto a Salisburgo. In quale misura si è ciò fatto? Ecco quello che nessuno può ancora dire in modo compiuto. I racconti che si sono sparsi da tutti i lati sono prematuri e certamente inesatti. La prova se n'ha dalle contraddizioni di cui questi racconti sono ripieni ed il tuono affermativo di quelli che li hanno pubblicati. E vi è ragione di sorprendersene; da un lato perchè la impazienza del pubblico era grande e si è voluto affrettarsi a soddisfarla; dall'altro perchè in genere non si era nè imparziali, nè bene informati, ciascuno ha fatto le congetture a suo modo, sotto la influenza dei suoi interessi o delle sue passioni. Mentre taluno ha voluto non vedere nel convegno di Salisburgo altro che una dimostrazione ispirata da sentimenti personali e si è sforzato di ridurla alle proporzioni di un incidente privato e senza importanza, altri ne volle fare un avvenimento esclusivamente politico, al quale si attribuisce il significato eccessivo. Nè l'una nè l'altra interpretazione è regolarmente esatta. Il convegno di Salisburgo ha un doppio carattere e le sue conseguenze lo dimostreranno.

« I nostri corrispondenti, continua il foglio parigino, credono sapere che i due imperatori hanno scambiato le loro idee su tutte le questioni che sono all'ordine del giorno, che venne riconosciuta l'identità degli interessi della Francia e dell'Austria e che i due gabinetti dovranno intendersi per esporre nella stessa maniera onde mantenerle e farle rispettare, impiegando gli stessi mezzi e tenendo lo stesso linguaggio.

« Questo era un punto essenziale, e l'accordo dei due imperatori deve essere considerato come perfettamente consono allo scopo che si aveva in vista quando il convegno venne deciso. Non si è soltanto dovuto considerare la situazione attuale d'Europa quale essa derivò dagli avvenimenti del 1866, ma anche le eventualità probabili o possibili e gli incidenti che possono derivarne ed ai quali nè la Francia, nè l'Austria rimarranno estranee onde non lasciarsi indebolire e per conservare la loro parte legittima di autorità e di azione in tutto quanto si riferirà alle relazioni internazionali d'Europa.

« Si sono dunque prevedute le crisi future, se ne sono calcolate tutte le probabilità fin dove era possibile e si è fissato di restare uniti nell'accordo perchè l'accordo è la vera salvaguardia degli interessi comuni. Questa confidenza nella eventualità dell'accordo, fondata sulla evidente identità degli interessi, era tale che la si giudicò adatta a dominare in tutti i casi qualunque altra considerazione; si è anche detto che la continuità della politica comune verrebbe assicurata mediante lo sviluppo degli interessi che diverrebbero sempre più inseparabili e la cui considerazione eserciterebbe sempre una influenza decisiva sulla condotta dei due governi. Si è dunque pensato di potersi dispensare dal legarsi con impegni scritti, dimodochè nessuna convenzione o trattato venne sottoscritto. Nessuna carta venne firmata, ma il perfetto accordo presente e futuro ha per garanzia oltre alla identità degli interessi che ne costituisce la base, la comunanza di vedute dei due sovrani e la parola d'onore che essi si sono data.

« Nel tempo stesso che i due Imperatori hanno formalmente riconosciuta fra la Francia e l'Austria una comunanza di interessi che li obbliga a non avere che una sola e stessa politica applicata di comune accordo tenendo lo stesso linguaggio e la stessa condotta essi hanno anche riconosciuta la necessità del mantenimento della pace, perchè è sembrato loro che la pace sia la condizione necessaria della prosperità dei due Imperi e della felicità dei popoli. La conservazione della pace è il primo interesse e questo interesse domina tutti gli altri. Ma anche la conservazione della pace dipende anch'essa da certe condizioni dalle quali si è d'accordo a non allontanarsi. Queste condizioni risultano direttamente dai trattati, sia che vi sieno inscritte, sia che ne derivino logicamente. La Francia e l'Austria desiderando la conservazione della pace, vogliono esigere la esecuzione compiuta e sincera dei trattati e non basterebbe che esse eseguissero fedelmente i trattati per ciò che le riguarda, esse vogliono ancora vegliare onde gli altri li osservino e non soffrire alcuna violazione da qualunque parte essa venga. I trattati verrebbero offesi da colui che non adempisse gli obblighi che ha sottoscritti e colui che esigesse dagli altri ciò che i trattati non impongono o si permettesse in confronto di terzi delle soperchierie escluse dai trattati medesimi. Tutti questi fatti costituirebbero degli attentati contro la pace, attentati che la Francia e l'Austria non permetterebbero onde rimanere fedeli alla comunanza dei loro interessi.

« In una parola, dicono i corrispondenti del *Journal des Débats*, l'alleanza tra la Francia e l'Austria, supponendo che si possa chiamare così l'accordo dei due sovrani, è una vera alleanza di pace, tutta di pace, che non ha alcun carattere aggressivo, che non può non piacere a tutti, ma della quale nessuno ha diritto di adombrarsi. Una tale alleanza non deve e non può eccitare la diffidenza di nessuno Stato e di nessun popolo e quello o quelli che si irritassero tradirebbero le loro cattive intenzioni e diverrebbero giustamente sospetti. Si può anche considerare l'alleanza della Francia coll'Austria come un grande elemento di civiltà e di progresso perchè essa contribuirà senza alcun dubbio potentemente allo sviluppo pacifico dei due paesi e la sua influenza si estenderà in tal modo a tutta Europa.

« Non abbiamo bisogno notare, dice conchiudendo il *Débats*, che riproducendo queste informazioni dei nostri corrispondenti ne lasciamo a loro tutta la responsabilità e che le pubblichiamo a semplice titolo di informazioni serie. »

Prussia. — Scrivono da Berlino, 30 agosto all'*Havas*:

Il malessere generale provocato dal convegno di Salisburgo sembra avere raddoppiata l'attività straordinaria spiegata dal conte di Bismark onde mettere in movimento l'organizzazione del sistema governativo tal quale venne creato dalla Costituzione della Confederazione del Nord. Si parla pertanto di convocare il Reichsrath prima del termine indicato sinora cioè prima del 15 settembre. Vengo a sapere che l'ordine di convocazione verrà pubblicato in principio della prossima settimana.

Sapete che l'abbassamento dei diritti di entrata nello Zollverein sui vini è stato causa dell'interruzione delle trattative coll'Austria per la revisione del trattato doganale del 1865 e delle trattative colla Francia per l'annullamento del trattato di commercio fra lei ed il Mecklemburgo.

L'Austria e la Francia domandano la riduzione del diritto di entrata da 4 scudi (15 fr.) a 2 1/2 (9 fr. 45 cent.) mentre la Prussia non offre finora che la riduzione fino a 3 scudi. La *Corrispondenza provinciale* conferma la notizia che la Prussia ha domandato in seno al Consiglio federale l'autorizzazione di ricominciare contemporaneamente le trattative coll'Austria e colla Francia.

Per preparare il terreno sul quale potersi intendere, il governo prussiano ha impegnati i governi dello Zollverein a trasmettergli la loro opinione sulla possibilità e l'opportunità della riduzione domandata dalla Francia e dall'Austria.

Baviera. — Ecco secondo la *Allg. Zeitung* la circolare-programma del Fröbel di Monaco, annunziata dal telegrafo:

Il sottoscritto intende fondar qui un giornale che dovrà uscire il 1° di ottobre prossimo col titolo: *Stampa della Germania del Sud*. Egli lo fa nell'intento di esercitare da un punto della Germania meridionale, secondo una convinzione che cerca di abbracciare le condizioni e le esigenze della grande politica, una influenza sul corso degli affari pubblici.

Nello stato attuale di questi affari in Germania e in Europa, e con la importanza che acquistò la situazione della Germania del Sud a cagione della sua natura problematica, un diario fatto con quello scopo parve essere un bisogno.

La formazione di una Confederazione del Sud non è riuscita, e per quanto attiene ad una Costituzione veramente federale, essa ha poca probabilità di riuscita per l'avvenire. Alla annessione degli Stati del Sud alla « Confederazione tedesca del Nord » (accettimo questo titolo) si oppone anzitutto la natura politica di quest'ultima.

Frattanto lo scioglimento dell'antica unione tedesca ha lasciato sussistere tra la potenza tedesca del Nord, che n'è derivata e l'impero austriaco, attualmente isolato, un gruppo di Stati tedeschi del Sud, il quale, per quanta freddezza possano dimostrarsi reciprocamente i suoi varii membri, forma nondimeno un tutto sotto importanti ed esteri rapporti. Alla testa di quel gruppo sta la Baviera, la cui importanza politica è aumentata dalla fallita riuscita del progetto della Confederazione del Sud.

Questa situazione di fatto presenta un pro-

---

ceppo di albero. Era stanco come se avesse corso per dieci ore; si pose le mani sulle nude ginocchia, e sembrogli di toccare un corpo estranio. Si tastò le calze che Walpurga gli aveva fatto, e la sua prima parola fu:

— Walpurga! è stata la prima e ha ad essere l'ultima volta che io fo questa strada! Gua', lo giuro qui, e la tua lettera — aveva egli con sè l'ultima lettera della moglie — la pongo qui nella scarpa, e questi piedi male strade non ne faranno mai più! Lode al cielo che sono stato cattivo solamente nel pensiero!

Si trasse la scarpa, e ripose la lettera, e appunto nel momento che si alzò udì ancora le alte grida di galloria dalla casa della Zenza.

— Schiamazza pure a tua posta! — diss'egli fra di sè, e s'inoltrò nel bosco. Voleva accendere la pipa, ma si dava sempre dell'acciarino sulle dita, e l'esca era umida.

— Tu non hai bisogno di fuoco arnesaccio! — diss'egli alla fine riponendo la pipa indispettito — no, non ne hai punto bisogno; lassù ne arde uno, e questo, gua', gli avrebbe ad essere stato il tuo inferno. Stattene contento che te ne sei districato, chè non lo meritavi punto punto!

Se Gianni si avesse potuto avere innanzi il Gianni di poco fa, e' l'avrebbe strozzato dalla rabbia e per vendetta.

La nebbia si era fatta sempre più folta, e si assomigliava ad una minuta pioggierella; il bosco pareva ingrandirsi sempre più, nè via si vedeva da alcuna parte.

— E' ti sta bene, se ti se' smarrito! si berteggiava egli — tu non appartieni mica più alla gente, tu bighellonaccio perverso! Peccato solamente che tua moglie e la bambina che sono innocenti abbiano a soffrire laggiù....

Per quella nebbia andavano errando due uomini che però non avevano che un sol passo. Gianni malediceva e ingiuriava se medesimo, ma tosto lo incolse di nuovo uno spavento, e tutte le tradizioni degli spiriti erranti che tutta la notte conducono in giro su e giù pel monte il passeggiero solitario, gli ricorsero al pensiero.

— Aspetta, maladetto demonio! — diceva però egli al suo compagno invisibile, che gli aveva suggerito il mal fatto. — Tu mi vuoi di nuovo colà, eh! no, non mi ci piglierai!

Provò da capo di accender fuoco, e questa volta gli riuscì, e alle prime boccate di fumo della pipa, gli venne udita la campana. Si pose la mano sulla fronte, chè quei toni lo colpirono, come se il battaglio lo picchiasse proprio sul capo.

— Sono i rintocchi della chiesa al lago. Suona così dappresso .... o che è da questo lato? no, viene dalla nebbia che suona così....

Schermendosi da ogni altro pensiero, si trasse il cappello, strinse con forza ad ambe mani il bastone, che piantò fondo in terra, e pregò sommessamente.

Oh! Dio! — vennegli in mente fra le parole della preghiera, o Dio! io posso di nuovo pregare, e mi son potuto dimenticare e gittare al male!

Havvi una benedizione inesauribile nelle parole eterne, vere guide del cammino, che migliaia d'anni fa vennero attinte da una mente altissima dalla profondità del cuore umano e da'suoi eterni combattimenti, e queste parole scorgono il pellegrino solitario per la nebbia notturna del bosco, e ne guidano il passo fuori delle male strade.

La campana chiama, ella non proferisce parola, ma le richiama nell'anima, e queste parole divengono come il bastone in mano allo stanco, come il segnavia agli occhi del fuorviato.

Sonava ancora la campana come Gianni ebbe terminata la sua preghiera, e quel tono gli sembrava che fosse una chiamata che gli venisse da tutto il suo villaggio, come se tutte quelle anime e anzitutto sua moglie e suo bambino lo chiamassero.

In quel punto gli venne trovata la strada. Lungo il letto asciutto e petroso d'un torrente del bosco s'incamminò egli verso la valle. Doveva però avere errato grandemente la strada, chè scendendo giù dal monte venne a trovarsi dietro l'osteria del *Camoscio*. Dalla mala bramosia, dagli spaventi, dal timor di Dio e dallo smarrimento Gianni sentiva una fame ed una sete del diavolo.

— Che Dio ti benedica, Gianni! — gli gridò l'oste del *Camoscio*.

— Addio! buona sera! balbettò Gianni confuso.

— Che hai? sei bianco come un lenzuolo! o che ti è accaduto? d'onde vieni? — chiese l'oste con lesta parlantina.

— Vi racconterò poi ogni cosa — rispose Gianni facendosi animo — ora dammi subito un buon bicchier di vino.

Il vino venne, e Gianni si guardava attorno trasecolato. Sembrava che venisse da un altro mondo.

Solamente dopo aver mangiato pane e sale raccontò egli che quel dì gliene era capitate delle strane; che aveva voluto andare al bosco per caricare legna, e che si era smarrito in guisa che andò a riuscire fin contro Windenreuthe. Questo diss'egli studiatamente in prevenzione, ove per avventura alcuno l'avesse colà veduto.

Si parlò quindi del credere agli spettri, e l'oste del *Camoscio* mandava in canzonella quelle fiabe da balie.

Gianni non frappose verbo. L'oste soggiunse molto accortamente:

— Eh! gua' ora t'accade soventi di non avere il cervello a segno, dacchè non hai più la tua Walpurga; pensi di molto a lei; e non vedi più la strada.

— E' può essere. Sì gli è vero, gua'!

— O lo sai tu, come ti chiamano adesso al villaggio?

— No, sentiamo!

— Il *balio*. Poichè tua moglie è la balia del principe ereditario, tu se' il balio.

Gianni fece una risata di cuore.

— Ora dimmi un po': che salario ha la tu' donna? — chiese il Bastiano.

— Questo non lo dico — rispose Gianni facendo il misterioso.

— E gli è un pezzo che non hai più lettere da lei? — chiese l'oste.

— No, ne aspetto una d'ora in ora.

Gianni aveva appena proferite queste parole che il postino entrò, e disse:

— Oh! sei tu qui, Gianni? Quest'oggi passai due volte a casa tua, chè ho una lettera con denaro per te.

— Dà qua — disse Gianni, e ruppe con mano tremante i cinque suggelli.

— Fai buoni affari in punto di quattrini — disse l'oste pigliando dal suolo un foglio da cento fiorini — mi capita a proposito, ne avevo bisogno di uno, e te lo cambierò in contanti.

— Sta bene — disse Gianni, e gli lasciò il foglio, per leggere:

(*Continua*)

blema della più alta importanza. La questione tedesca, centro da lungo tempo di una grande rete di rapporti politici dubbi, si è condensata con tutta la sua forza in una questione della Germania del Sud. Allo scioglimento di questa ultima questione si rannodano le speranze e le sollecitudini della Germania e dell'Europa.

Ad essa collega il futuro destino dell'Austria una lunga serie di conseguenze per il mondo. In essa stanno in questo momento alcuni dei motivi più importanti per la scelta tra la guerra o la pace, e si dovrà in ciò non dimenticare che una guerra europea come minaccia di uscire da una guerra tra la Francia e la Prussia, farebbe da un lato rientrare la potenza russa nelle lotte dei partiti dell'Occidente e inviterebbe la stessa potenza a estendersi verso il sud-est dell'Europa.

La questione della Germania del Sud per quanto possa parere modesta, segna nella storia un punto centrale storico in cui si deciderà se il sistema degli Stati europei è suscettibile di un rinnovamento, o se cadrà in preda ad una decomposizione e dissoluzione ulteriore con tutte le sue conseguenze interne ed esterne.

Da questa situazione risulta specialmente per la Baviera un'alta missione, riconoscere la quale vale a rialzare la sua propria coscienza che era stata abbattuta. Se, come credo, non è possibile una vera unione federativa degli Stati del Sud, bisogna che la missione europea della Germania del Sud si condensi nella politica della Baviera.

E il pensiero dirigente dovrà esser questo: che è nei destini della storia di mettere nel posto del sistema tedesco che fu distrutto, un sistema compatto di Stati europei. In questa unione più grande la Baviera divide in questo momento con l'Italia il vantaggio di una posizione atta ad esercitare una essenziale influenza sul corso degli avvenimenti.

Come l'Italia può contribuire in particolare ad impedire una rottura tra la Francia e la Prussia, così la Baviera può contribuire una nuova lotta tra la Prussia e l'Austria. Non si risparmierà forse a questo modo di comprendere la politica bavarese, o, se si vuole, sud-tedesca, nel rimprovero di un carattere non tedesco, e questo rimprovero potrebbe facilmente venire da parte di coloro che sagrificherebbero al supposto loro interesse proprio l'interesse tedesco non solo, ma l'interesse europeo. Nondimeno la chiara vista di uno scopo riconosciuto vero, non deve lasciarsi turbare dal biasimo.

Nel modo in cui il corso degli avvenimenti ha disposto le cose, tutto ciò che l'interesse nazionale tedesco può desiderare di più elevato per il momento si è che l'Austria si ritrovi unita con la Germania del Nord e con la Germania del Sud nel sistema comune di tutti gli Stati europei, e che i tre membri tedeschi della grande famiglia europea, qualunque possa essere in avvenire la forma dei loro rapporti più o meno intimi, si sostengano fedelmente per conservare l'influenza dovuta allo spirito tedesco ed alle opere sue.

Per un gruppo tedesco del sistema comune europeo, che procede via via verso la forma federale, esiste una missione comune nella quale uno spirito tedesco potrà provarsi e svilupparsi nel modo più degno. Ben più deplorabile di questo avvenimento sarebbe che una coalizione degli Stati del Mediterraneo contro le tendenze della politica e di una alleanza russo-prussiana rendesse in avvenire inevitabile la rottura tra l'Europa del Sud e l'Europa del Nord.

DANIMARCA. — L'*Indépendance belge* pubblica il seguente telegramma:

Copenaghen, 30 agosto.

Il *Fadrelandet* pubblica nella sua edizione di ieri un lungo articolo nel quale si pronuncia a favore della vendita delle colonie danesi delle Indie occidentali all'America del Nord.

Il *Fadrelandet* fa notare che l'America ha espresso da vari anni il suo desiderio di acquistare tali colonie.

Questo giornale continua dicendo che tale cessione sarebbe probabilmente poco gradita all'Inghilterra, ma che pel momento non vi è ragione di tener conto di questo sentimento. Il governo danese dovrà egualmente persuadere la Francia della utilità di una cessione eventuale delle colonie all'America del Nord. Una vendita vantaggiosa metterebbe la Danimarca in grado di aumentare considerevolmente le sue forze militari e soprattutto la sua flotta corazzata.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Abbiamo da Palermo:

Il giorno 3, presso Monreale, e dietro ripetuti appiattamenti, in un combattimento sostenuto dalla truppa, dai carabinieri Reali e delegato di pubblica sicurezza, furono uccisi i tre famigerati banditi, Stassi, Cuccia, Spinnato, ed il brigante Salerno.

È un servizio della più alta importanza, che pacifica Monreale, Partinico e Piana dei Greci, e distrugge gli ultimi avanzi di quelle bande di feroci malfattori, che per lunghi anni hanno desolato quelle contrade.

— Abbiamo da Caserta che il ricattato Giovanni Polsinelli, piccolo possidente di Sora, affatto estraneo alla famiglia del deputato di questo nome, riuscì a sfuggire dalle mani dei briganti.

— Apprendiamo da dispaccio privato, dice la *Gazzetta di Venezia*, che anche il Consiglio provinciale di Udine ha votato un sussidio per la navigazione tra Venezia e l'Egitto nella misura di 25,000 lire annue per tre anni.

— Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 2:

Alle 6 pomeridiane di ieri è trapassato l'illustre primo presidente di questa Corte di cassazione Vincenzo Niutta, grande ufficiale dell'Ordine Mauriziano e Senatore del Regno.

— Nelle adunanze ordinarie dei giorni 18 luglio, 1 e 8 agosto l'avv. Pellegrini trattenne l'Ateneo Veneto con una sua memoria *Sulla introduzione dei giurati nel Veneto*.

Cominciò dicendo che è una legge storica il cambiamento delle forme di procedura penale, quando sono mutati i principii di diritto pubblico interno, ma che però la Giuria non deve prendersi come criterio delle libertà politiche di un popolo. Passò quindi brevemente in rivista la storia delle opinioni dei giuristi tedeschi sulla Giuria, e constata che pochissimi sono oggi i suoi avversari.

Premesso che però tutti gli scrittori, o quasi tutti, sono avversarii del sistema francese, e difendono un sistema misto inglese-francese; premesso che deve dichiararsi sulla razionalità e convenienza della Giuria, e poi discuterne la modalità, il lettore espone e confuta le accuse fatte alla Giuria dallo Schvarze. Prova infondato il rimprovero che si contino più ingiusti verdetti, che ingiuste sentenze. Colle statistiche francesi, belgiche e prussiane, prova non essere vero che i giurati siano eccessivamente severi in confronto dei magistrati, che giudicano con la convinzione morale.

Però nel Veneto introdotta la nuova procedura, sarà maggiore la proporzione delle condanne, e questo disse, sarà un benefizio, se qui lo spaventevole numero delle impunità devesi in parte alla procedura vigente. Appunto per ciò dovrebbesi tosto venire alla Giuria, nè basterebbe sostituirvi la convinzione morale dei magistrati, dacchè il pubblico ha minor fiducia in quest'unico giudizio, che non in quello cumulativo dei magistrati e dei giurati.

Soggiunse che per aver questa riunione dei due giudizii, bisogna riguardare la Giuria come istituto principalmente giuridico e non politico; concetto questo francese, che generò il male di voler limitare i giurati alle sole questioni di puro fatto. Invece disse che bisogna adottare il sistema inglese di chiamare i giurati alla qualifica del fatto insieme ai magistrati, col potere assoluto di entrambi in senso negativo.

Osservò che il dibattimento non è prettamente regolato dal principio accusatorio senza i giurati: ma fece alcune critiche al sistema nostro.

Dopo di che l'avv. Pellegrini si dichiarò per l'immediata sostituzione di alcuni titoli del codice penale italiano al codice austriaco tuttora in vigore, e per l'immediata introduzione dei giurati in alcune cause, come nei delitti contro la sicurezza interna ed esterna dello Stato, di religione, attentati ai diritti politici, abusi dei ministri di culto, stampa, ecc., per le altre cause consigliando di aspettare la pubblicazione del nuovo codice penale.

Finalmente il lettore, respinse gli obbietti che possono sorgere e si fanno a questo suo voto; notò la necessità che la legge penale corrisponda alla pubblica coscienza, enumerò i pregi del sistema inglese che possono accettarsi nel nostro, dichiarando dannoso il traviamento della nuova giurisprudenza italiana, che vuole limitare il responso dei giurati al nudo fatto, e dopo aver rapidamente toccato e svolto, con molti particolari e citazioni di decisioni, questo argomento, conchiuse che non saprebbe trovare alcuna ragione giuridica importante a giustificazione della Giuria se le si sottraesse di partecipare alla qualifica del fatto.

Apertasi la discussione sulla detta memoria, vi presero parte il consigliere Bonturini e gli avvocati Malvezzi ed Errera.

L'avv. Malvezzi concorse nell'avviso del Pellegrini per la immediata introduzione del giudizio pei giurati. Fu di contrario avviso il Bonturini che la vorrebbe ritardata fino alla unificazione legislativa.

Osserva il Bonturini che tutte le istituzioni si annodano ad un principio politico, e che non possono sussistere disgiunte, perchè l'una è complemento dell'altra. Finchè si mantengono in vigore in queste provincie le leggi austriache, è incompatibile con queste la istituzione del giudizio pei giurati, che reclama il soccorso di altre leggi ed istituzioni liberali. Lo stesso indugio frapposto alla introduzione dei giurati può tornare profittevole; perchè frattanto saranno sbollite quelle passioni che tengono agitate le menti e gli animi, e maggiore svolgimento avrà la vita politica in queste provincie, onde più degnamente i giurati potranno manifestare la pubblica coscienza.

In appresso la discussione si aggirò fra i signori avvocati Pellegrini, Malvezzi ed Errera, intorno alle modificazioni che potrebbero esser fatte alla legge italiana, tanto sul modo di interpellare i giurati, quanto sul loro modo di pronunciare il verdetto.

(*Gazzetta di Venezia*)

— È venuta in luce la 2ª dispensa dell'*Italia all'Esposizione Universale di Parigi*; essa conferma per l'elegante correttezza de' disegni, e la savia critica del testo, le lodi che in anticipazione abbiamo già scritte di questa pubblicazione, la quale accenna a voler essere veramente il migliore e più splendido ricordo della parte presa dall'Italia nella gran lotta industriale ed artistica di Parigi.

— È uscito il fascicolo del 1° settembre della *Nuova Antologia* che contiene le seguenti materie:

La politica nella poesia del secolo XIII e XIV. — (Alessandro D'Ancona).

Giotto. — (Camillo Laderchi).

L'ironia. (1846-1849). — Capitolo I. Il signor Cherubini. — Capitolo II. Strada facendo. — (Paolo D'Alba).

La vita di Giordano Bruno da Nola. — Capitolo X. Il Bruno in Parigi. — Capitolo XI. Il Bruno in Marburgo e Wittemberga. — Capitolo XII. Il Bruno in Praga e in Helmstaedt. — (Domenico Berti).

La legge di riforma elettorale alla Camera de' Pari in Inghilterra. — Studio parlamentare — I. La necessità della legge. — II. Suo giudizio politico. — III. I due modi di emendarla. — IV. La franchigia de' copyholders. — V. La franchigia dell'inquilino. — VI. Il voto mandato per iscritto. — VII. La distribuzione dei collegi. — VIII. La rappresentazione della minorità. IX. L'opinione pubblica e Bright. — X. La terza lettura, e la Camera dei Comuni. — XI. Conclusione. — (Ruggiero Bonghi).

Vittoria Accoramboni. Storia del secolo XVI. — (Domenico Gnoli).

L'Istituzione militare del Regno conciliata con le necessarie economie dell'erario. — (Continuazione e fine). — (Maggiore Vincenzo Bellentani).

Rassegna musicale. — (F. D'Arcais).

Rassegna politica. — Le condizioni della Spagna, dell'Italia e della Grecia. — Il convegno di Salisburgo e la quistione d'Oriente. — Incertezza dei popoli e degli uomini di Stato in tutta Europa. — (B).

Carlo Milanesi. — Necrologia. — (Cesare Guasti).

Bollettino bibliografico.

Annunzi di recenti pubblicazioni.

— Scrivono da Liverpool:

I commissarii dell'emigrazione hanno pubblicato il loro 27° rapporto annuale. Vi si trovano i particolari seguenti:

Il numero degli emigranti si è elevato nel 1866 a 204,882 cioè 4,919 meno dell'anno precedente. 36,856 erano inglesi, 12,307 scozzesi, 98,890 irlandesi, 26,691 forestieri (principalmente svedesi, norvegiani e tedeschi) e finalmente 8138 di nazionalità ignota. 164,000 si recavano agli Stati Uniti, 24,097 in Australia e alla Nuova Zelanda, 13,255 nelle colonie inglesi dell'America del Nord. 6,530 nelle colonie africane ed altre destinazioni. Dall'anno 1815 al 1866 inclusive 6,106,302 persone hanno abbandonato il Regno Unito.

È sempre l'elemento irlandese che ha dominato in questa emigrazione il cui scopo è quasi in ogni caso l'America. Si stima a 116,000 il numero medio degli individui che abbandonarono ogni anno l'Irlanda dal 1840 in poi. Dal 1847 al 1854 il movimento dell'emigrazione è rappresentato da una cifra di 2,444,802. Ciò dà una media annuale di 305,000. Il movimento si è rallentato durante gli otto anni seguenti ma riprese una certa attività dopo il fine della guerra americana.

I commissarii hanno egualmente stabilito il numero delle morti accidentali accadute dal 1847 al 1865 inclusivamente sulle imbarcazioni di emigranti. Ve ne sono 5,327 sopra un totale di 4,437,715 passeggeri e marinai. L'anno scorso la proporzione è stata alquanto più elevata in seguito ai casi di cholera che avvennero a bordo di sei o sette bastimenti di linea anglo-americani.

— Si ricorda che, ad esempio del canotto *Red-White-and-Blue* e della zattera l'*Impareggiabile*, un yacth microscopico il *Jonh-T-Ford* con quattro uomini d'equipaggio aveva intrapresa la traversata dell'Atlantico per recarsi da Baltimora all'Havre e di là a Parigi. Sgraziatamente questa temeraria impresa non doveva avere il successo delle precedenti, ed è terminata con una dolorosa catastrofe.

Scrivono infatti da Londra 29 agosto:

Il capitano Brown della nave *Mary Blake* giunto da Antighe in Inghilterra riferisce di avere incontrato il 24 agosto tra il 49° 5' di latitudine nord ed il 6° 57' longitudine ovest il naviglio *Aerolite*, capitano Alleyne in viaggio da Liverpool a Bombay. Questo naviglio gli ha consegnato un naufrago di nome Andrew Armstroug che era stato raccolto il giorno prima sulla chiglia del yacth americano *Jonh-T-Ford* diretto da Baltimora all'Havre e a Parigi. Il yacth si era rovesciato il 19 agosto alle ore 10 e 30 minuti di sera e gli altri tre individui dell'equipaggio erano periti. Quanto al povero Armstroug egli era da quattro giorni aggrappato alla chiglia nella più miserevole posizione.

Il jacth *Jonh-T-Ford* di circa 2 tonnellate e mezzo partito da Baltimora per l'Havre e Parigi, aveva da ultimo abbandonata Halifax il 15 luglio. Varie volte era stato incontrato in mare durante la sua pericolosa traversata. L'ultima volta era stato veduto il 13 agosto a 48° latit. nord e 17° ovest e fino a quel momento, eccettuate alcune contrarietà di navigazione tutto sembrava aver proceduto bene a bordo.

(*Journal du Havre*).

— Si legge nel *Jura di Berna*:

Le Alpi del cantone dei Grigioni sono divenute una piccola California. Quasi 300 operai vi scavano delle miniere in cui trovasi argento misto a stagno e piombo. Il minerale purgato o lavato viene spedito in Inghilterra ed in Ispagna. La Compagnia per cui conto si eseguiscono questi lavori sembra ricavarne dei cospicui benefizi.

IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI,

Visti gli articoli 17, 18 e 19 della legge 6 dicembre 1865, n° 2626, sull'ordinamento giudiziario, e gli articoli 2, 3, 4, 5, 7, 8, 9, 10, 11, 12 e 13 del regolamento generale giudiziario approvato col R. decreto 14 dicembre 1865, n° 2641;

Visto il R. decreto 17 maggio 1866 n° 2921 col quale è determinato per ora a quattrocento il numero degli uditori per tutto il Regno e sono fissate le materie sulle quali deve versare la prova del concorso;

Visto il numero attuale degli uditori;

Decreta:

Art. 1. È aperto il concorso per numero cento posti di uditore. Esso avrà luogo nei giorni 11, 13, 15, 18 e 20 del prossimo venturo mese di novembre.

Art. 2. Le istanze coi documenti relativi per l'ammissione al concorso dovranno essere presentate ai procuratori del Re presso i tribunali civili e correzionali nella cui giurisdizione dimorano gli aspiranti a tutto il 15 settembre prossimo, per essere trasmesse dai procuratori generali al Ministero prima del 30 stesso mese.

Dato a Firenze, addì 12 luglio 1867.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

(*Prima pubblicazione.*)

Conformemente alle disposizioni dell'art. 181 del regolamento approvato con R. decreto 25 agosto 1863 si notifica che dovendosi provvedere alla restituzione del sottodescritto deposito a favore di Bevilacqua Giacomo, in forza di sentenza della pretura di Pavia in data 1° marzo 1867, ed allegandosi il non possesso della relativa polizza, è diffidato chiunque possa avervi interesse che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta per tre volte ad intervallo di un mese, resta la detta polizza di nessuno effetto.

Deposito di L. 662 19 rappresentato da polizza n° 2128 fatto da Carmignani Enrichetta fu Filippo domiciliata in Pavia in dipendenza di decreto del tribunale civile di Pavia 14 agosto 1865.

Torino, 10 agosto 1867.

Il Direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto, *l'Amministratore centrale*
F. MANCARDI.

CONSIGLI PROVINCIALI.

Costituzione dell'ufficio di presidenza nelle seguenti provincie:

Provincia di Cagliari.

Presidente, Salaris cav. avv. Francesco, deputato.
Vice presidente, Ravot cav. avv. Emanuele.
Segretario, Stara prof. Francesco.
Vice segretario, Nurchis avv. Antonio.

Provincia di Avellino.

Presidente, Capozzi cav. Michele, deputato.
Vice presidente, Donatelli avv. Carlo.
Segretario, De Cristoforo Paolo.
Vice segretario, Sandulli Carmine.

Provincia di Sondrio.

Presidente, Merizzi avv. nob. Gio. Battista.
Vice presidente, Caimi avv. Giuseppe.
Segretario, Bonomi avvocato.
Vice segretario, Menatti dott. Bartolomeo.

Provincia di Torino.

Presidente, Sclopis conte Federico.
Vice presidente, Ferraris comm. avv. Luigi.
Segretario, Massa cav. avv. Paolo.
Vice segretario, Grosso Campana cav. avv. Giuseppe.

Provincia di Reggio (Emilia).

Presidente, Gorisi avv. Antonio.
Vice presidente, Fornaciari dott. Giuseppe.
Segretario, Fratti avv. Luigi.
Vice segretario, Bianchi dott. Andrea.

SERVIZI TELEGRAFICI.

Il dì 28 agosto p. p. vennero aperte al pubblico servizio le stazioni telegrafiche sociali di

Cassino (provincia di Terra di Lavoro),
San Germano (id),
Presenzano (provincia di Molise).

Pel porto dei dispacci, per espresso da quest'ultima stazione al paese di Presenzano è fissata la tassa di L. 1 50.

Col 1° del corrente settembre fu aperto in Arona (provincia di Novara) un ufficio telegrafico per servizio governativo e dei privati con orario limitato di giorno.

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Pizzighettone. — Eletto cav. Giulio Belinzaghi.

Maglie. — Eletto avv. Gaetano Grassi.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Atene, 2.

In Candia le ostilità sono terminate.

È imminente l'invio della Commissione internazionale.

Belgrado, 2.

Il *Giornale Ufficiale* biasima il Governo ottomano per l'ultimo incidente di Rutschuk.

Berlino, 3.

I risultati delle elezioni finora conosciuti non permettono ancora di formarsi una idea esatta sull'esito generale. Le città hanno votato a grande maggioranza per i liberali, ma la votazione delle campagne cambierà probabilmente i risultati conosciuti finora.

Fra le persone elette trovansi il barone Rothschild a Francoforte; il duca Uiest nella Slesia; Carlowitz e Forkenbeck nella provincia sassone; Waldeck nella provincia renana; Benningsen nell'Annover.

S'ignorano i risultati della circoscrizione polacca.

La *Gazzetta del Nord* esprime il voto che la circolare francese sul convegno di Salisburgo spieghi chiaramente lo scopo dell'intervista, onde l'inquietudine, proveniente dall'accordo confessato fra l'Austria e la Francia, sia ridotta a minime proporzioni.

Pietroburgo, 3.

Il *Giornale di Pietroburgo* dice che l'intervista di Salisburgo non ha alcuna importanza politica; commenta in senso pacifico i discorsi pronunciati dall'imperatore Napoleone ad Arras ed a Lilla.

Parigi, 3.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	2	3
Rendita francese 3 %	69 67	69 67
Id. italiana 5 % in cont.	48 95	48 80
Id. id. 15 sett.	48 95	48 95
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	276	275
Ferrovie austriache	483	482
Prestito austriaco 1865	325	326
Ferrovie lombardo-venete	383	382
Id. romane	57	60
Obbligazioni str. ferr. romane	104	102
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	55	53

Londra, 3.

Consolidati inglesi	94 3/4	94 3/4

Parigi, 3.

La *Patrie* smentisce formalmente la voce che il governo spagnuolo abbia spedito a Parigi una nota con la quale protesta contro la condotta tenuta verso l'insurrezione dalle autorità francesi alla frontiera.

Madrid, 3.

Un decreto reale chiama sotto le bandiere i soldati che trovansi in congedo temporaneo e sospende pel momento tutti i congedi.

Parigi, 3.

Il conte di Goltz è ritornato ieri a Parigi.

Fu dato alle Tuileries un gran pranzo in onore della regina di Wurtemberg; vi assistette anche il Principe Umberto.

Berlino, 3.

Si conoscono finora 80 elezioni. 26 eletti appartengono al partito conservatore; 5 all'antico liberale; 23 al nazionale liberale; 17 al progressista; 1 al clericale; 8 al polacco.

Pietroburgo, 3.

Fu pubblicato un ukase che accorda grandi vantaggi agl'impiegati russi nel regno di Polonia.

Berlino, 3.

Il principe ereditario parte questa sera per Colonia.

Il barone di Holstein, attuale ambasciatore prussiano a Stuttgard, fu nominato ambasciatore a Parigi.

La *Gazzetta del Nord* dice che le dichiarazioni pacifiche fatte dall'Imperatore Napoleone a Lilla, ad Arras e ad Amiens, nonchè il decreto che aumenta il numero dei congedi, dimostrano che il governo francese non intende di minacciare immediatamente il mantenimento della pace; tuttavia gli affari non riprenderanno vigore se non quando si potrà sperare che il mantenimento della pace possa essere duraturo. L'invio delle note dell'Austria e della Francia sul convegno di Salisburgo prova che i due governi desiderano vivamente di calmare la diffidenza provocata da quella intervista.

Un supplemento alla Gazzetta d'oggi contiene: lo Specchio delle riscossioni gabelle nel mese di luglio ultimo; gli Specchi delle riscossioni tasse e demanio nei mesi di febbraio e marzo ultimi; e la tabella n° 33 delle mercuriali.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 3 settembre 1867, ore 8 ant.

Stazionario il barometro; dura molto alta la pressione in tutte le stazioni.

Lo stesso avviene in Europa.

Dura la stagione calma e stabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 3 settembre 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 759,6	mm 758,0	mm 758,3
Termometro centigrado	25,0	33,0	25,0
Umidità relativa	60,0	33,0	59,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento direzione / forza	O debole	O debole	O debole

Temperatura { massima + 33,1 / minima + 19,0 }
Minima nella notte del 4 settembre + 19,5.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *Il Folletto di Gresy*, del maestro Petrella — Ballo: *Bedra la Maliarda*, del coreografo G. Coluzzi.

POLITEAMA FIORENTINO, ore 7 — La drammatica Compagnia diretta da Majeroni rappresenta: *I masnadieri — L'intervento armato.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da G. Peracchi rappresenta: *La verità.*

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Carlo Lollio rappresenta: *La vedova di Putifarre.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 4 Settembre 1867)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0/0 god.	1 luglio 1867		52 40	52 37 1/2	52 65	52 55	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.			69 70	69 50	» »	» »	» »	
Id. 5 0/0 god.	1 aprile 1867		35 »	34 75	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0 »	1 genn. 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »		840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana »	ex coupon	1000	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia »	1 luglio 1867	1000	1495	1485	» »	» »	» »	
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital. »			» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0 »		1130	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane »	1 luglio 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 della suddette »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »		420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento) »	1 genn. 1867	420	44 »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle sudd. C D »	1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette »	1 marzo 1866	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »	1 genn. 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detta (dedotto il supplemento) »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali »	1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	196 »	
Obblig. 3 0/0 delle dette »	1 aprile 1867	500	123 »	122 1/4	» »	» »	» »	
Obblig. dem. 5 0/0 in ser. comp. »		505	395 »	394 1/2	» »	» »	» »	
Dette in serie di 1 e 2 »		505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in ser. non comp. »		505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	2ª emissione	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione »	1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli »	1 genn. 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Pantelegrafo Caselli »			» »	» »	» »	» »	» »	
Detto 2 ser. »			» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi »	[illegible]		» »	» »	» »	» »	53 1/2	
3 0/0 idem »	1 aprile 1867		» »	» »	» »	» »	36 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			[illegible]	90			Londra	30		
dto.	30			[illegible]				dto.	90	26 78	26 75
dto.	60			dto	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	90			dto.	90	106 3/8	106 1/5
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		21 29	21 28
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			Sconto Banca 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 52 40 contanti — Marenghi 21 29.

Il sindaco: ANGIOLO MORTERA.

Segue **ELENCO N° 38** delle Pensioni liquidate dalla Corte dei Conti del Regno a favore d'impiegati civili e militari e loro famiglie.

N° d'ordine	COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DELLA NASCITA	QUALITÀ	LEGGE APPLICATA	DATA DEL DECRETO di liquidazione	PENSIONE MONTARE	PENSIONE DECORRENZA	OSSERVAZIONI
234	Dall'Oro Pietro	10 settembre 1840 - Milano	sergente nella Casa R. inv. e comp. veterani	7 febbraio 1865	13 gennaio 1866	415 »	20 febbraio 1865	
235	Consiglio Luigi	13 marzo 1810 - Vietri sul mare (Salerno)	già commesso di 2ª cl. presso la dogana di Amalfi	14 aprile 1864	id.	786 »	1 maggio 1865	
236	Galvano Calogero	11 novembre 1809 - Montallegro	già custode pesatore del macino di 1ª classe a Montallegro	11 ottobre 1863	id.	153 »	16 ottobre 1864	a vita, non riversibile — previa deduzione di quanto abbia percepito posteriormente a detta epoca per assegno di disponibilità
237	Castelli Gerolamo	9 febbraio 1810 - Candida	capitano nello stato maggiore delle piazze	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	2180 »	1 novembre 1865	
238	Questa Teresa	24 marzo 1816 - Sestri (Levante)	ved. di Buzzi Giuseppe, aiutante contabile al ritiro	27 giugno 1850	id.	162 50	4 id.	durante vedovanza.
239	Venturino Lorenzo	6 sett. 1816 - Cassine (Alessandria)	sergente nella compagnia veterani	id.	id.	546 »	6 ottobre 1865	
240	Renda Michele	22 febbraio 1814 - Palermo	soldato nei veterani	id.	id.	354 »	id.	
241	Ladisa Nicola	3 agosto 1811 - Bari	già appl. di 2ª classe nell'amm. della pubbl. sicurezza	14 aprile 1864	16 id.	669 »	1 dicembre 1864	
242	Fontana cav. Guglielmo	18 febbraio 1813 - Modena	colonnello nello stato maggiore delle piazze	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	3920 »	16 novembre 1865	
243	Guidi cav. Salvatore	16 giugno 1808 - Siena	luogotenente colonnello nel Genio militare	id.	id.	3100 »	1 settembre 1865	
244	Valleise Francesco	14 agosto 1797 - Aosta	già verificatore dei pesi e delle misure	14 aprile 1864	id.	1938 »	1 novembre 1865	
245	Castellari Evasio	18 maggio 1809 - Rosignano	ex-segretario di giudicatura mandamentale	id.	id.	1550 »	1 dicembre 1865	
246	Chiavero Valentino	9 novembre 1817 - Torino	ex-ricevitore doganale	id.	id.	3450 »	—	per una volta tanto.
247	Pittaluga Cesare	16 luglio 1796 - Genova	ex-segretario di 1ª classe nell'amm. provinciale	id.	id.	2400 »	1 dicembre 1865	
248	Costantini Ermelinda	10 dicembre 1833 - Arolo (Como)	ved. di Luigi Conti preposto in ritiro	20 settembre 1821	id.	169 16	18 ottobre 1865	durante vedovanza.
249	Garberoglio cav. Giuseppe	5 giugno 1803 - Castelnuovo Calcea	già direttore capo di divisione nella Corte de' conti	14 aprile 1864	id.	4800 »	1 gennaio 1866	
250	Gottardi Rosa	15 maggio 1799 - Monticelli	vedova del pretore emerito dott. Antonio Fontanabora, pensionato	2 luglio 1822	id.	666 66	1 settembre 1865	id.
251	Grazzini Luigi	2 giugno 1815 - Portoferraio	già assistente addetto alla cess. amm. de' RR. possessi	22 novembre 1849	id.	1000 »	1 dicembre 1865	
252	Piccon Serafino	11 agosto 1810 - Nizza	già ingegnere di 1ª classe nel Genio civile	14 aprile 1864	id.	4199 »	—	per una sola volta.
253	Cosenza Giuseppe	24 dicembre 1813 - Bivona	applicato di 1ª classe nell'amm. provinciale	id.	id.	810 »	1 febbraio 1865	
254	Denaro Gregorio	9 giugno 1815 - Messina	già ufficiale di 3ª classe nelle R. Poste	id.	id.	2625 »	—	id.
255	Galatti Placido	20 gennaio 1811 - Messina	applicato di 2ª cl. nell'amm. della marina mercantile	id.	id.	797 »	1 dicembre 1864	
256	Guigo Pietro	3 genn. 1818 - Castelnuovo Scrivia	sergente nelle compagnie veterani	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	445 »	11 ottobre 1865	
257	Vogliotti Francesco	28 agosto 1820 - Asti	soldato nel 1° regg. granatieri	id.	id.	330 »	23 novembre 1865	
258	Badella Domenico	15 marzo 1817 - Azzano	appuntato nei Reali carabinieri	id.	id.	546 »	16 dicembre 1865	
259	Ermini cav. Pietro	26 aprile 1807 - Livorno	già maggiore nello stato magg. delle piazze, comandante militare del circond. d'Imola	id.	id.	3200 »	1 settembre 1865	
260	De Filippis Giovacchino	11 ottobre 1813 - Napoli	già capitano nel 3° regg. fanteria	id.	id.	2110 »	id.	
261	Lorena Evasio	4 gennaio 1816 - Casale	già guardarme nello stato magg. delle piazze	id.	id.	820 »	id.	
262	Gatto Domenico	7 luglio 1820 - Nizza Monferrato	già maresciallo d'all. nel Corpo de' carabinieri	id.	id.	802 »	16 dicembre 1865	
263	Amoroso Marco	20 giugno 1787 - Pirano	ex-furiere nelle compagnie veterani	id.	id.	565 »	1 settembre 1865	
264	Rallo Costantino	8 agosto 1842 - Palermo	già marinaro cannoniere nella 2ª divisione del Corpo Reali equipaggi	20 giugno 1851 26 marzo 1865	id.	360 »	1 febbraio 1866	
265	Bono Raffaela	19 febbraio 1822 - Napoli	vedova di D'Antonio Pasquale già capor. nel 1° reggimento operai d'artiglieria, pensionato	27 giugno 1850	id.	100 »	9 novembre 1865	durante vedovanza.
266	Gavazza Rosa	17 aprile 1840 - Grano	vedova dell'ex-soldato Truffa Luigi, pensionato	7 febbraio 1865	id.	200 »	20 febbraio 1865	durante vedovanza.
267	Peri prof. Angelo	13 febbraio 1796 - Reggio Emilia	già prof. d'ostetrica nelle soppresse scuole universitarie di Reggio	21 marzo 1856	id.	1575 »	1 ottobre 1865	
268	Forghieri Fortunata	17 luglio 1803 - Modena	già guardarobiera dello stabilimento governativo detto Magazzeno Tele in Modena	14 aprile 1864	id.	558 »	1 aprile 1865	
269	Areddia Gio. Battista	19 aprile 1805 — Vittoria	già segretario di giudicatura mandamentale	id.	id.	1034 »	1 dicembre 1864	
270	Fabrocini Raffaele	3 dicembre 1806 - Casacalenda	già cancelliere di giudicatura mandamentale	id.	id.	1600 »	1 id. 1865	
271	Crinci Giuseppa	9 settembre 1821 - Messina	vedova di Nunzio Marra Gregorio segretario di giudicatura mandamentale	id.	id.	421 »	26 settembre 1865	
272	Soldati Giuseppe Maria	8 novembre 1797 - Polestina	già segretario della giudicatura mandamentale di Nocera Umbra	id.	id.	960 »	1 giugno 1865	

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

ANNUNZI

Avviso.

Giulia del fu Giuseppe Lavagnini moglie di Vincenzo Bertoni, domiciliata in Riomagno, con dichiarazione emessa in questa cancelleria il dì 19 agosto stante ha repudiata l'eredità relitta dal di lei genitore Giuseppe Lavagnini, morto intestato il 4 giugno 1867 in Riomagno.

Dalla cancelleria della pretura di Serravezza, li 24 agosto 1867.

2419 Dott. CESARE FORNACCIARI, canc.

Avviso.

Rimasto deserto l'incanto del vasto stabile nel nuovo quartiere delle Cascine espropriato a pregiudizio del signor Pietro Semplicini, il tribunale civile e correzionale di Firenze con suo decreto del dì 28 agosto 1867 ha ordinato ripetersi l'incanto per la mattina del dì 18 settembre stante, a ore 10 antim., sul prezzo ridotto di L. 164,274 32.

2417 Dott. C. MARZI.

Avviso d'asta.

(1ª *inserzione*)

In esecuzione della sentenza proferita dal tribunale civile e correzionale di Pisa li 9 luglio 1867, alle istanze dei signori molto rev. P. Egisto ed Ermindo fratelli Natali, possidenti domiciliati a Livorno ed elettivamente in Pisa presso il sottoscritto loro procuratore legale, la mattina del 15 ottobre 1867, a ore 11 antimeridiane, nella sala d'udienza del predetto tribunale sarà proceduto alla vendita per mezzo d'incanto dell'appresso immobile spettante a Fortunato del fu Michele Natali domiciliato a Calci, esecutivamente investito dai nominati fratelli Natali sul prezzo da essi offerto in lire seicento al netto di ogni detrazione e spesa, ed alle condizioni espresse nel relativo bando del 21 agosto 1867 esistente in cancelleria del suddetto tribunale a cui deve aversi relazione, e col quale, in coerenza della precitata sentenza, è pure ordinato a tutti i creditori inscritti sul detto fondo di depositare entro 30 giorni le loro domande motivate coi documenti giustificativi.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Una casa da fondamenti a tetto composta di n° 3 stanze, che una a terreno e due a palco con suoi annessi, e con piccolo pezzo di terra, posto il tutto nella Pelere di Calci, comunità di Pisa, luogo detto la Pelere, confinato a levante Michele Natali, a ponente Caterina Natali, a tramontana Leopoldo Natali mediante passo a comune, e a mezzogiorno Antonio Natali, salvo se altri, rappresentata ai campioni catastali della comunità di Pisa dalle particelle 292 e 290 della sez. L, qual fondo fu gravato per l'anno 1866 del tributo erariale di lire 10 14.

Questo dì 3 settembre 1867.

2416 Dott. LUIGI BARSALI, proc.

Avviso.

Il sottoscritto dottor Carlo Cini, legale domiciliato in Pistoia, dichiara che in data 1° settembre anno corrente ha renunziato il mandato di legale rappresentante la Società delle Ferrovie dell'Alta Italia per gli affari compresi nella giurisdizione di Pistoia.

Li 2 settembre 1867.

2414 Dott. CARLO CINI.

Avviso.

In seguito di verbale di adozione eseguito innanzi al primo presidente de Horatiis nel dì 6 giugno 1867, la seconda sezione della Corte d'appello di Napoli con deliberazione de' 31 luglio ultimo scorso dichiarò farsi luogo all'adozione chiesta dalle signore Nicoletta, Carmela, Luigia Ronca in persona di Concetta, Carmela, Raffaela, Francesca Zema.

La presente inserzione si fa in seguito delle disposizioni date dalla suddetta Corte d'appello, e per uniformarsi al disposto della legge.

Firenze, 3 settembre 1867.

2412 EUGENIO D'AURIA.

Avviso

Serafino del fu Vincenzo Terrosi, possidente domiciliato nella cura di San Cristoforo a Bettolle, comunità di Sinalunga, provincia di Siena, rende noto e dichiara che il di lui figlio Santi, sebbene seco lui convivente, e maggiore d'età, non ha mai avuta nè ha facoltà di fare operazioni commerciali e di traffico per conto di esso dichiarante, il quale di per sè provvede a quanto può abbisognare alla sua famiglia, e non riconoscerà giammai alcun debito che fosse stato contratto o fosse per contrarre lo stesso suo figlio Santi.

Fatto a Sinalunga li 27 agosto 1867.

2418 SERAFINO TERROSI.

Domanda di nomina di perito.

Con atto del 28 agosto 1867 il signor Gaetano Budini, in proprio e come mandatario dei propri fratelli e madre, rappresentato dal dottor Genesio Ballerini, a tenor dell'articolo 664 del Codice di procedura civile, ha domandato all'illustrissimo signor cav. presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze procedersi alla nomina di un perito per la stima degl'infrascritti fondi da esporsi in vendita coatta a carico dei signori Poggio Poggini, e dei di lui figli Francesco, Pietro ed Enrico Poggini, domiciliati a San Piero a Sieve, e consistenti in diversi stabili e fondi rustici, posti in comune di San Piero a Sieve, che si dicono corrispondere agli estimi di quella comunità, in sezione F, particelle 322, 323, 327, 328, 329, 336, 331, 332, 333, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 396 in parte, 394, 404 in parte, 334, 18, 19, 16, 104 in parte, articoli di stima 272, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 338??, 336, 354, 382, 18, 19, 16, 354, gravati della rendita imponibile di lire 1,615 e centesimi 23.

2422 Dott. G. BALLERINI.

Renunzia d'eredità.

Si rende noto che avanti il sottoscritto cancelliere del 3° mandamento di Pisa dalla donna Mariangiola vedova di Giuseppe Luperi, dimor. a Gello, veniva sotto di 30 agosto corr. emessa dichiarazione di renunzia in quanto possa spettarle dell'eredità intestata di Ranieri Luperi di lei figlio, decesso il 19 giugno 1867 nel popolo di Gello, con protesta di non volere risentire vantaggio o danno di sorta dalla eredità stessa.

Li 31 agosto 1867.

2410 G. GUIDI, canc.

Editto. 2413

Il sottoscritto cancelliere del tribunale civile e correzionale di Firenze rende pubblico e notorio a chiunque possa avervi interesse come al pubblico incanto del trenta agosto prossimo passato il sig. Vinceslao Grazzini rimase liberatario per la somma di lire italiane quattromila seicento quindici e centesimi ottanta degli stabili infrascritti, escussi ad istanza del signor Massimiliano Capellano, e di Teresa Grazzini vedova Tasselli, e a pregiudizio del fu Carlo Tasselli di Prato, e come il termine all'aumento del sesto sul prezzo della vendita scade il quattordici settembre andante.

Descrizione dei beni

Una casa di dominio diretto degli spedali di Prato, confinata e descritta come nel bando del 23 luglio 1867, inserto nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 luglio stesso di n° 200.

Li 3 settembre 1867.

SEB. MAGNELLI, canc.

Avviso. 2411

Il tribunale di Pistoia, facente funzione di tribunale di commercio, con sentenza del dì 31 agosto cadente ha dichiarato il fallimento del sig. Dante del fu Giuseppe Valiani, negoziante e locandiere domiciliato in Pistoia; ha ordinato il di lui arresto a cura del Pubblico Ministero, e l'apposizione dei sigilli sui magazzini, banchi, carte, libri, portafogli, mobili, ed altri effetti del fallito suddetto; ha delegato il giudice signor avvocato Leopoldo Pistoi per gli atti della procedura del fallimento, e ha nominato in sindaco provvisorio il sig. Temistocle Ricci di Pistoia; ha destinata la mattina del dì 16 settembre prossimo futuro a ore 11 per l'adunanza di tutti i creditori in una delle Camere di consiglio del suddetto tribunale, avanti il giudice stesso, all'effetto di procedere alla nomina del sindaco definitivo.

Dalla cancelleria del tribunale di Pistoia.

Li 31 agosto 1867.

RAZZETTI, canc.

Il Sindaco di Firenze:

Visto il regio decreto de'20 marzo 1865 col quale fu dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione di un mercato principale nella città di Firenze a forma del piano di massima compilato dall'ingegnere comunale signor Luigi Del Sarto;

Visto che fra gli stabili da espropriarsi per la costruzione del nuovo mercato vi è quello pure descritto nell'annesso elenco e spettante ai signori Federigo, David e Demetrio Nesi;

Vista la relativa deliberazione della Giunta municipale del dì 4 luglio 1867;

Vista la legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità de'25 giugno 1865, n. 2359, e segnatamente gli articoli 17, 18 e 24;

Rende pubblicamente noto:

Dal giorno infrascritto a tutto il dì 20 settembre andante è depositato nel gabinetto del sindaco il piano particolareggiato delle opere nelle quali è interessato lo stabile di cui trattasi e che viene dettagliatamente descritto come appresso:

Una casa posta in Firenze in via Romita, ai numeri stradali 23 e 25, appartenente ai signori Federigo, David e Demetrio Nesi, e rappresentata al catasto della comunità di Firenze in sezione E dalle particelle di n. 237 e 238, articolo di stima di n. 133, con rendita imponibile di lire 68 39; la indennità offerta dal municipio di Firenze per la espropriazione dello stabile suddetto è di lire cinquemila sessantasei (L. 5,066).

Questa pubblicazione e la conseguente ostensione del relativo piano particolareggiato viene fatta perchè gl'interessati possano prenderne conoscenza e proporre in merito le loro osservazioni a forma dell'articolo 18 della legge soprarammentata.

Dal palazzo comunale di Firenze, li 3 settembre 1867.

Il Sindaco

2415 (*Firmato*) L. G. De Cambray Digny.

Comune di Fauglia
PROVINCIA DI PISA

AVVISO.

Al seguito della deliberazione consigliare dell'8 del mese di agosto prossimo passato colla quale venne instituita una nuova condotta medico-chirurgica residenziale, che, insieme alle due già esistenti, completerà il servizio sanitario di questo comune, resta assegnato un mese dalla data del presente a tutti coloro che volessero concorrervi onde presentare le loro istanze redatte in carta da bollo corredate delle relative matricole, fedi di moralità ed altri documenti che credessero del loro interesse.

Lo stipendio annuo è di lire 840 coll'obbligo della cura gratuita ai soli miserabili e di risiedere *provvisoriamente* nel Castello di Fauglia, riserbatosi il Consiglio comunale di stabilirne la definitiva residenza anche in altro luogo del territorio comunale quando l'esperienza detterà migliore per vantaggio dei comunisti.

Gli altri oneri, in comune coi medici esistenti, sono trascritti in apposito quaderno, chè è ostensibile nella segreteria comunale.

Fauglia, dal municipio li 2 settembre 1867.

Il Sindaco

2420 Cav. avv. Egidio Pieri.

Prestito Nazionale

(2ª pubblicazione)

La Direzione delle tasse e del demanio di Pisa:

Visto il disposto dall'articolo 11 del R. decreto 8 settembre 1866;

Inerendo alla istanza del sig. Francesco *quondam* Antonio Pelosi della Badia di Contignano, comunità di Capannori, provincia di Lucca;

Notifica pubblicamente che il detto istante ha dichiarato di aver smarrito la ricevuta provvisoria di n° 421 a saldo della quota di prestito nazionale ad esso assegnata nel comune di Capannori suddetto, in somma nominale di lire 100, rilasciata dallo esattore comunale di detto luogo.

La presente seconda pubblicazione viene fatta a forma e per gli effetti voluti dallo articolo 11 del R. decreto 8 settembre 1866, con dichiarazione che, trascorso un mese dalla data della terza ed ultima pubblicazione (che sarà fatta da oggi a venti giorni) senza che venga fatta opposizione presso questo uffizio o quello dell'esattore comunale di Capannori, si ordinerà la libera consegna della obbligazione definitiva al prestito al signor Pelosi in cambio della ricevuta smarrita, previo la dichiarazione di nullità di questa.

Il 1° settembre 1867.

Il Direttore

2390 C. Guarducci.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via Castellaccio